

Completato lo studio sui resti di cervello rinvenuto nel sito di Ercolano

Redazione ANSA



Nel sito archeologico di Ercolano, un team di antropologi e ricercatori guidato dall'antropologia forense Pier Paolo Petrone dell'universita' Federico II di Napoli, ha rinvenuto i resti di cervello di una vittima dell'eruzione del 79 dopo Cristo il cui scheletro si trova ancora oggi in uno degli ambienti di servizio del Collegio degli Augustali.

Negli anni '60, durante gli scavi condotti dall'allora soprintendente Amedeo Maiuri, nella cenere vulcanica furono rinvenuti un letto ligneo e i resti carbonizzati di un uomo, che gli archeologi ritengono fosse il custode del Collegio consacrato al culto di Augusto; recenti indagini sul campo hanno portato alla scoperta nel cranio della vittima di materiale vetroso, nel quale sono state identificate diverse proteine e acidi grassi presenti nei tessuti cerebrali e nei capelli umani.

L'ipotesi degli studiosi e' che l'elevato calore sia stato letteralmente in grado di bruciare il grasso e i tessuti corporei della vittima, causando la vetrificazione del cervello; un evento estremamente raro in archeologia, ed e' la prima volta che vengono scoperti resti umani di cervello vetrificati per effetto del calore dell'eruzione.

Il team di ricercatori che da anni studia gli effetti delle eruzioni del Vesuvio sul territorio campano e le popolazioni che lo hanno abitato nel passato, si e' visto pubblicare sulla prestigiosa rivista medica New England Journal of Medicine, i risultati dello studio sui resti di materiale cerebrale rinvenuti in una delle vittime dell'eruzione. Allo studio ha preso parte anche il Direttore del Parco Francesco Sirano, insieme a ricercatori della Federico II, del Ceinge e dell'Universita' di Cambridge.

"Sin dalle eccezionali scoperte avvenute all'inizio degli anni '80 del '900 presso l'antica spiaggia, il campione antropologico offerto dal sito di Ercolano si e' rivelato di estremo interesse - spiega Sirano - gli studi di antropologia fisica sono ora supportati da analisi di laboratorio sempre piu' sofisticate. Stiamo inoltre associando ad esse innovative ricerche sul dna degenerato che, come sembrano dimostrare lavori di prossima edizione da parte del dr. Petrone, ha ancora racchiuse in se' alcune parti della sequenza del codice in grado di chiarire origine e grado di parentela delle vittime ritrovate nelle rimesse delle barche presso l'antica spiaggia. Questi straordinari dati possono

peraltro confrontarsi con quelli derivanti dalle analisi sui materiali organici e sui coproliti rinvenuti nel corso degli scavi nelle fognie sotto il cardo V (scavi condotti in collaborazione con la Fondazione Packard) che hanno chiarito tanti aspetti del regime alimentare e contribuito ad arricchire il quadro delle piu' frequenti patologie che affliggevano gli abitanti di Herculaneum".

<https://www.qaeditoria.it/details.aspx?idarticle=108646&AspxAutoDetectCookieSupport=1>

